

L'intervista

PAOLO GRISERI

VENERDÌ notte, mentre volavano sassi e bengala, hanno continuato a lavorare in fondo alla galleria come appartenessero a un altro mondo. Un mondo parallelo sempre più lontano dall'imbocco del tunnel teatro della guerriglia dell'ala dura dei No Tav. I sei operai che scavano alla Maddalena sono ormai a duecento metri sotto terra. Vincenzo, 66 anni e tre figli, è uno di loro.

Che cosa avete sentito venerdì notte?

«Sentivamo delle esplosioni, si vedevano dei bagliori all'imbocco della galleria. Abbiamo continuato. Siamo ormai vicini ai 190 metri. Si sentivano dei colpi in lontananza e sapevamo che non potevamo uscire per non correre rischi».

Come si lavora in queste notti?

«Un po' di preoccupazione c'è. Anche se ci hanno dato un interruttore per spegnere l'impianto di aerazione quando scoppiano gli incidenti, così evitiamo che il fumo dei bengala venga aspirato da fuori e invada la galleria. Ma l'attacco di maggio è stato il peggiore».

Che cosa ricorda?

«Quando gli assalti sono previsti,

Gli assalti vissuti dalla parte degli operai: "Il vero rischio è dover uscire sul piazzale"

“Noi, nella galleria a scavare mentre volano razzi e bengala”

la regola è quella di rimanere al riparo della galleria. Ma quando sono improvvisi è sei sul piazzale, allora rischi. A maggio era saltato il quadro elettrico. Mi hanno detto di andare fuori a vedere che cosa era successo

“Ci hanno dato un interruttore per spegnere l'impianto di aerazione per evitare i fumi”

due razzi mi hanno sfiorato proprio mentre mi avvicinavo al compressore che è andato a fuoco».

Un lavoro rischioso, non ha cercato alternative?

«E' tanti anni che lavoro nelle gallerie. Anche i vigili del fuoco rischiano ma uno deve lavorare no? Ho tre figli da mantenere».



190 METRI DI PROFONDITÀ

Dentro il cantiere di Chiomonte gli operai continuano a lavorare allo scavo

I No Tav dicono che non tutti i lavoratori sono uguali. Che cosa risponde?

«Che per i vegetariani tutti i macellai sono assassini. Hanno torto i vegetariani? Chi lo sa. Ma nel frattempo che facciamo, aboliamo le macelle-

“Gli insulti? Noi siamo come l'arbitro: ti danno del cornuto ma non devi reagire fa parte del mestiere”

rie?».

Dicono che state devastando la valle...

«Devastando la valle? Ma ha visto dove scaviamo? Sotto il viadotto di un'autostrada in quello che prima era un mucchio di pietre. Di quale devastazione stiamo parlando?».

Dicono anche che state scavando

nell'amianto. Non ha paura per la sua salute?

«Finora di amianto non ne abbiamo trovato. Sono altre le gallerie in valle dove si scava nell'amianto ma nessuno ne parla. Ci hanno fatto un corso per riconoscere le rocce amiantifere e naturalmente ci stiamo attenti anche noi. Nessuno vuole morire per duemila euro al mese. Ho lavorato in valle anche alla galleria del Pont Ventoux, un'opera molto più grande che non ha suscitato tutto 'sto putiferio».

Lei è favorevole o contrario alla nuova ferrovia per Lione?

«Io penso ai miei figli. Un giorno il petrolio finirà e il treno sarà il modo più ecologico per spostarsi. Di notte sento i vagoni fischiare giù dalla discesa di Chiomonte per la pendenza. Se facciamo una nuova ferrovia senza quella pendenza forse domani servirà a tutti».

Quando i No Tav arrivano vicino al cantiere vi gridano contro e vi insultano. Lei come si sente in quei momenti?

«Io mi comporto come un arbitro di calcio: ti danno del cornuto ma tu non devi reagire. Fa parte del tuo mestiere».